

Educazione di genere e sostegno alla genitorialità. Una rete per le famiglie in *tras*-formazione

*Dalila Forni*¹, *Francesca Dello Preite*²

Abstract

L'articolo presenta i primi risultati di un progetto di ricerca-azione-partecipativa frutto della collaborazione tra il Dipartimento FORLILPSI dell'Università di Firenze e i Servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Livorno. A partire dall'analisi dei cambiamenti che stanno interessando la società e le famiglie contemporanee, la ricerca ha inteso rilevare la presenza di risorse e di azioni promosse negli ultimi cinque anni a favore dell'educazione al genere e alla genitorialità sul territorio livornese, con la finalità di progettare e costruire una rete inter-istituzionale e inter-professionale volta a sostenere le relazioni intra e inter-familiari tramite un approccio inclusivo e *tras*-formativo. Il contributo presenta i fondamenti teorici, gli obiettivi, la metodologia e i primi risultati del progetto, giungendo a ipotizzare gli step attraverso cui costituire e rendere operativa la rete.

Parole chiave: genere, famiglie, territorio, rete, inclusione.

Abstract

The essay presents initial findings from an action-participatory research project that resulted from collaboration between the FORLILPSI Department of the University of Florence and the Early Childhood Education Services of the Municipality of Livorno. Starting with an analysis of the changes affecting contemporary society and families, this research aimed to identify the resources and actions that have been promoted in the Livorno area over the last five years for gender and parenting education. The ultimate goal is to design and build an inter-institutional and inter-professional network that supports intra- and inter-family relations through an inclusive and transformative approach.

¹ Professoressa Associata di Letteratura per l'Infanzia presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi LINK.

² Ricercatrice di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze.

The paper presents the theoretical foundations, objectives, methodology, and initial results of the project. It also presents the hypothesis of the steps to be taken to establish and operationalize the network.

Keywords: gender, families, territory, network, inclusion.

1. *Premessa*

Nei contesti educativi l'inclusione, l'accoglienza e la valorizzazione delle diversità sono non soltanto principi a cui fare riferimento per favorire una convivenza democratica sostanziale, ma anche condizioni necessarie per incoraggiare apprendimenti innovativi e strategici per la società del futuro e per abituare alla conoscenza delle complessità e delle differenze di un mondo articolato e in costante trasformazione. Proprio per questo, l'inclusività dovrebbe essere considerata l'*humus* imprescindibile di ogni percorso formativo lungo tutto l'arco della vita.

Tuttavia, i principi enunciati non sempre trovano un pieno riscontro nelle realtà e nei contesti sociali, che frequentemente divengono teatro di disuguaglianze, limitazioni, pregiudizi relativi all'identità, alla provenienza geografica, all'orientamento sessuale e a molti altri fattori (Burgio, 2019).

Per operare verso un cambiamento strutturale di tipo emancipativo è, dunque, necessario elaborare e predisporre nuovi scenari formativi capaci di incentivare il dialogo e il confronto, di scardinare il pregiudizio e di rispettare e avvalorare le differenze (Morin, 1999), tramite un approccio intersezionale che sappia cogliere l'intreccio di unicità e diversità che caratterizza ogni individuo (Crenshaw, 1989, 1991; Collins, 1990; Kimmel, 2011; Lareau, Horvat, 1999).

Il presente contributo si focalizza sull'annosa questione delle disuguaglianze di genere, una problematica culturale ben radicata nella società contemporanea, dove assistiamo quotidianamente non solo ai suoi effetti più evidenti e nocivi, incarnati dalla violenza di genere e dal femminicidio (Loiodice, 2014; Dello Preite, 2019; Pinto Minerva, 2013), ma anche a conseguenze socio-culturali più sottili, che collocano il maschile e il femminile su due binari paralleli caratterizzati da squilibri di potere e da doppi standard (Connell, 2011; Covato, 2014; Seveso, 2001; Ulivieri, 1995, 2014). I costrutti di genere portano infatti di frequente a condizionamenti e limitazioni già dai primi anni di vita: più che tenere conto delle attitudini della singola persona, si fa riferimento ai canoni maschili e femminili socialmente condivisi per tracciare possibili piste formative, che vengono trasmesse da una generazione all'altra in modo tendenzial-

mente acritico, conservando o alimentando così dinamiche basate sul pregiudizio (Abbatecola, Stagi, 2017; Ghigi, 2019).

In ottica ecologica, tra gli ambienti che hanno un'importante influenza sullo sviluppo umano (Bonfenbrenner, 1979), le famiglie e i contesti educativi per la prima infanzia occupano sicuramente un ruolo privilegiato (Gigli, 2011, 2016; Marone, 2016; Musi, 2008), in quanto rappresentano i primi spazi relazionali all'interno dei quali bambine, bambini e figure di riferimento possono creare quei legami che consentono di conoscersi e di conoscere l'altro/a da sé in rapporto al mondo circostante. Pertanto, creare tra di essi interconnessioni progettuali e operative può diventare una preziosa occasione per incoraggiare una nuova consapevolezza verso la crescita umana che dia valore alle differenze e alle specificità di ciascuno/a e consenta di contrastare le discriminazioni su base di genere tramite un *whole school approach* dove tutti i membri della comunità scolastica e locale prendono parte ad un'azione collettiva e collaborativa volta alla promozione del benessere di bambini/e e ragazzi/e (Cefai, Simões, Caravita, 2021).

Alla luce di queste premesse è chiara l'urgenza di un coinvolgimento attivo delle istituzioni e delle agenzie presenti e operanti sui territori al fine di promuovere una cultura paritaria e inclusiva tramite misure, strategie e pratiche educative che accolgano positivamente le differenze, abituino al confronto, sollecitino la formazione di un pensiero anti-canonico e riflessivo, volto a comprendere i fenomeni umani e sociali nella loro complessità. Si tratta di un impegno pedagogico che richiede intenzionalità e partecipazione responsabile da parte di tutte le componenti e per tale motivo imparare a conoscere, contestualizzare e problematizzare il genere e i costrutti culturali che ne derivano (Gambero, Maio, Selmi, 2010) si configura come uno dei primi step che educatrici, insegnanti e coordinatori dei servizi dovrebbero compiere per accompagnare le famiglie in *tras*-formazione e per sostenere le nuove generazioni nello sviluppo di identità e di relazioni che incarnino i principi dell'equità e dell'inclusione.

2. *Un progetto per fare rete: finalità, obiettivi e metodologia della ricerca sul campo*

Il progetto di seguito esposto prende le mosse all'interno di una collaborazione pluriennale, avviata nell'anno educativo 2015-2016, tra il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze e il Comune di Livorno, con l'in-

tento di avviare un processo di ricerca e di formazione longitudinali sulle tematiche di genere da destinare alle educatrici, agli educatori e alle/agli insegnanti dei servizi educativi 0-6 (comunali, statali e privati convenzionati) e alle famiglie dei bambini e delle bambine frequentanti tali realtà.

Gli esiti delle attività svolte nel corso degli anni sono stati più volte oggetto di analisi scientifiche e sono oggi presenti nella letteratura di settore alla quale rimandiamo per un'accurata documentazione (Dello Preite, 2019, 2021; Dello Preite, Forni, 2023).

Senza soluzione di continuità, nell'anno educativo 2022-2023, ha preso avvio il progetto di ricerca-azione-partecipativa dal titolo *Educazione di genere e sostegno alla genitorialità. Tessere reti territoriali e inter-istituzionali per promuovere il benessere e l'inclusione delle famiglie in tras-formazione*, con lo scopo di intercettare i bisogni familiari legati alle questioni di genere, rilevare la presenza di azioni promosse a favore dell'educazione al genere e alla genitorialità sul territorio e di creare una rete inter-istituzionale e inter-professionale volta ad offrire servizi sempre più qualificati in grado di accompagnare le dinamiche identitarie e familiari nel loro costante e mutevole divenire.

Il progetto ha assunto come *framework* teorico la ricerca-azione (Baldacci, Frabboni, 2013; Demetrio, 2020; Trinchero, 2002; Whyte, 1991) che, in ottica partecipativa, è capace di proporsi come metodo per lo sviluppo del conoscere umano applicabile all'interno di un contesto laboratoriale protetto di conoscenza divenendo, al tempo stesso, una teoria della costruzione dei saperi (Orefice, 2006). L'approccio partecipativo prevede il coinvolgimento attivo dei soggetti durante tutto il processo esplorativo e include figure eterogenee, provenienti da diversi ambiti o che ricoprono diversi ruoli professionali, che qui agiscono insieme all'insegna della co-responsabilità. La partecipazione è pertanto intesa come condizione necessaria per lavorare sinergicamente a un cambiamento, alla decostruzione del pensiero e, nel caso specifico, di una serie di standard di genere limitanti, che ostacolano la libertà di scelta delle persone oltre che la loro rete sociale. Partecipare, quindi, per trasformare e trasformarsi tramite un processo che non potrebbe avvenire senza la cooperazione di più figure e agenzie territoriali.

3. Azioni promosse nell'ambito della ricerca-azione-partecipativa

Il progetto *Educazione di genere e sostegno alla genitorialità. Tessere reti territoriali e inter-istituzionali per promuovere il benessere e l'inclusio-*

ne delle famiglie in tras-formazione è stato condotto nel periodo gennaio-luglio 2023 e si è strutturato su tre azioni cardine: a) individuazione di figure professionali che lavorano all'interno del Comune di Livorno e di associazioni presenti sul territorio attive sulle problematiche di genere e familiari (gruppo target); b) somministrazione al gruppo target di un questionario costruito ad *hoc* (primo *step*) e analisi dei risultati ottenuti (secondo *step*); c) conduzione con il gruppo target di tre *focus group* per approfondire le criticità e i punti di forza emersi durante la fase analitica dei dati.

Di seguito, si illustrano nei dettagli le tre fasi della ricerca-azione-partecipativa.

Fase a – Figure professionali e soggetti coinvolti nella ricerca: gruppo target

Dopo una prima fase di individuazione dei settori/uffici comunali e delle associazioni territoriali potenzialmente interessate al progetto, tra il mese di febbraio e marzo 2023 sono stati programmati quattro incontri, online e in presenza, per illustrare agli interessati le finalità della ricerca e effettuare un primo confronto sulle possibili piste di lavoro.

Gli incontri hanno favorito la conoscenza e lo scambio di informazioni tra personale del Comune e associazioni che fino a quel momento avevano operato singolarmente e separatamente pur lavorando sulle stesse finalità. Al termine di questa prima fase, è stata confermata la necessità di strutturare il progetto secondo una logica *bottom-up* e co-costruttiva, che desse ampio spazio alla discussione inter-istituzionale e inter-professionale e alla ideazione di proposte operative costantemente calibrate sui bisogni e sugli obiettivi elaborati congiuntamente.

Fase b – Somministrazione del questionario e analisi dei risultati

Sul finire di marzo 2023, ha preso avvio la seconda fase finalizzata alla raccolta sistematica dei dati riguardanti i progetti attivati negli ultimi cinque anni dalle associazioni e dai vari settori del Comune sulle tematiche oggetto della ricerca. A tal proposito, è stato predisposto un questionario semi-strutturato e autosomministrato, contenente domande chiuse e aperte, e somministrato tramite l'applicativo Google Moduli al gruppo target.

Le categorie analitiche contenute nel questionario hanno riguardato:

- il numero di progetti attivato da ogni ente e la durata;
- i destinatari dei progetti, le finalità e gli obiettivi previsti;
- le attività svolte;
- i risultati conseguiti;
- i fattori di successo e di difficoltà;
- le riflessioni finali.

Entrando nel merito dei contesti di riferimento, la maggior parte delle attività è stata diretta ai servizi integrati 0-6 anni e a fruire maggiormente della formazione programmata sono stati, in ordine decrescente, gli/le insegnanti e gli/le educatori/educatrici dei servizi educativi comunali, le famiglie dei bambini e delle bambine iscritti/e nei servizi educativi, gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e i relativi insegnanti, le bambine e ai bambini della fascia 0-6 anni. Chiudono il cerchio le famiglie degli studenti della scuola secondaria di primo o secondo grado che risultano quelle meno coinvolte nelle azioni di sensibilizzazione sul tema.

Tutti i progetti monitorati hanno avuto come finalità generale e trasversale “la valorizzazione delle differenze”, declinata secondo le caratteristiche dei contesti di azione. Ad esempio, tra le finalità specifiche riportiamo:

- sensibilizzare e formare i destinatari sui seguenti argomenti: genere, stereotipi sessisti, identità di genere, famiglie;
- generare consapevolezza rispetto al costruito culturale di genere;
- prevenire la violenza di genere e la violenza intra-familiare;
- incentivare un cambiamento del maschile e delle relazioni inter-genero;
- costruire reti di lavoro sui temi di genere.

Anche la raccolta delle attività svolte – descritte dai e dalle partecipanti nella specifica sezione del questionario – costituisce un materiale prezioso che permette di considerare le tipologie di azione-formazione portate avanti, di mappare le conoscenze e le competenze possedute da ogni ente o associazione e di riprogettare interventi unificati attingendo alle risorse disponibili. Per esempio, tra i principali interventi educativi emersi dall’analisi possiamo ricordare i seguenti:

- corsi e/o seminari su temi quali: genere, genitorialità, linguaggio non sessista, LGBTQI+, genitori trans*, paternità, violenza di genere, bullismo;

- laboratori didattici, letture, *storytelling*, drammatizzazione;
- gruppi di ascolto e di narrazione autobiografica;
- incontri territoriali con le famiglie;
- pubblicazione di materiali informativi, come la guida “Trans* con figli/e”.

Per quanto concerne la categoria “fattori di successo” i dati analizzati sottolineano, *in primis*, la partecipazione attiva dei/delle professionisti/e nei contesti di riferimento: dalla proposta di laboratori capaci di offrire non solo una formazione frontale ma anche una partecipazione attiva, alla presenza delle formatrici/ricercatrici nei servizi, che ha dato modo di avere un confronto diretto e calibrato sui singoli contesti quotidiani. Sono state apprezzate l’innovatività delle risorse presentate (spesso caratterizzate da libertà di accesso e di diffusione), la modalità “multi-livello” e “interdisciplinare” e, non da ultimo, la presenza di formatrici o formatori preparati (in alcuni casi direttamente coinvolte/i nelle questioni narrate) capaci di veicolare esperienze di vita concrete e creare un contatto empatico con il gruppo.

Un fattore che richiede una duplice riflessione riguarda la “partecipazione delle famiglie” che viene interpretata sia come “fattore di successo”, sia come “fattore di difficoltà”. I dati mostrano come la risposta delle famiglie all’offerta formativa territoriale sia molto varia e legata a fattori personali: se alcune famiglie si rivelano particolarmente interessate e stimolate ad approfondire le tematiche di genere, altre non percepiscono tali questioni come urgenti o vicine e sono restie a partecipare ai progetti. Arrivare a coinvolgere un ampio campione di famiglie arricchirebbe ulteriormente il dibattito in corso e porterebbe una più ampia fascia della cittadinanza ad una riflessione sul tema. La costruzione di un dialogo capace di considerare più punti di vista risulta perciò un’azione delicata, da calibrare con attenzione.

Rimanendo sul fronte dei “fattori di difficoltà”, si riscontrano alcune problematiche nell’entrare in alcune sfere d’azione, come il mondo dello sport – frequentemente colpito da pregiudizi e stereotipi sessisti (Lorenzini, 2020) – il cui coinvolgimento nei progetti non risulta immediato. In aggiunta, risulta difficile coinvolgere dirigenti e istituti scolastici. Emerge inoltre la necessità di rintracciare e coinvolgere un’utenza maschile, come per esempio i padri, un altro punto su cui la rete in costruzione potrebbe lavorare prossimamente.

L’ultimo punto dell’analisi riguarda le “riflessioni finali” ritenute fondamentali per la strutturazione di nuovi progetti. Fra queste si ritrovano:

la necessità di un ulteriore confronto con le famiglie e con la cittadinanza; il bisogno di partire dalla fascia 0-6 per testare un modello applicabile a diversi contesti educativi (anche in ottica 0-18 anni); l'urgenza di affrontare temi come quello delle famiglie omogenitoriali; infine, la necessità di superare la frammentazione delle azioni e degli interventi, di fare rete a partire dai modelli di azione di riferimento.

Fase c – Conduzione e analisi dei focus group

La terza azione, svolta a maggio 2023, ha previsto la conduzione di tre *focus group*, per procedere poi a giugno 2023 con l'analisi dei dati raccolti e la restituzione degli stessi al gruppo target.

Nella ricerca educativa, il *focus group* è definito come una intervista di gruppo con un numero limitato di soggetti condotta da un moderatore o moderatrice che cerca di stimolare il dialogo. “[...] il *focus group* si delinea [...] come tecnica di esplorazione qualitativa privilegiata per indagare in profondità un tema o concetto e come strumento in grado di operationalizzare l'intersoggettività” (Oddone, Maragliano, 2016, p. 159). Inoltre, è ampiamente dimostrata la sua funzione formativa in quanto in grado di generare momenti di discussione e auto-riflessione tra i partecipanti (Batini, 2011; Baldacci, Frabboni, 2013; Trincherò, 2002).

I *focus group* hanno avuto, quindi, lo scopo di ragionare attorno all'offerta formativa che i diversi servizi del Comune e le associazioni hanno proposto nel periodo preso in considerazione per educare e sostenere la genitorialità in ottica di genere.

Nello specifico, i tre *focus group* hanno previsto la presenza di una decina di partecipanti (appartenenti al gruppo target o delegati), molti dei quali hanno compilato in prima persona il questionario. L'eterogeneità professionale ha permesso, fin da subito, di incoraggiare una pluralità di punti di vista e di costruire una prima micro-rete, dove è stato attuato un confronto critico-riflessivo.

Ogni *focus group* si è focalizzato su una specifica area tematica. Sono state selezionate tre aree di riferimento specifiche: i bisogni dei vari contesti; le risorse e competenze disponibili; la progettualità per il futuro.

I *focus group* sono stati strutturati secondo i seguenti step, comuni a ogni incontro:

- presentazione delle/dei partecipanti e dell'ente o associazione di appartenenza;
- dichiarazione degli obiettivi del *focus group*;

- breve restituzione dei risultati emersi dai questionari, con la richiesta di eventuali integrazioni;
- giro di parola a partire da diverse domande stimolo, diversificate per ogni incontro;
- sintesi conclusiva del *focus group* volta a rintracciare gli aspetti più importanti emersi e proporre ulteriori riflessioni finali.

Dall'analisi dei *focus group* sono emerse delle aree tematiche ritenute particolarmente significative ed elaborate qui in quattro sezioni principali, ovvero:

1) Bisogni e relativi ambiti di interesse e azione

Uno degli ambiti di azione percepito come urgente e rilevante è stato quello del linguaggio (Ghenò, 2020; Robustelli, 2018). Appare chiara l'attualità delle questioni linguistiche in ottica di genere: i tre gruppi hanno espresso il bisogno/obiettivo di costruire e condividere un linguaggio chiaro e inclusivo in diverse sfere d'azione, dalla lingua parlata quotidianamente, al linguaggio amministrativo e burocratico. Oltre alla questione del linguaggio, è stata evidenziata la necessità di creare e adottare strumenti per l'accoglienza e l'inclusione: sarebbe auspicabile arrivare a strategie condivise, adattabili e riutilizzabili in più contesti di intervento.

Si è sottolineata anche la necessità di proporre un percorso di sensibilizzazione della cittadinanza intera, attraverso esperienze ed eventi eterogenei e capaci di indirizzarsi e fare presa su diversi target. Sono stati quindi proposti: gruppi di parola, telefono di ascolto, box per domande anonime, distribuzione di materiale informativo, giochi per l'inclusione, laboratori teatrali o artistici, libri viventi, eventi a stretto contatto con la città, pagina dedicata sul sito del Comune, revisione e arricchimento dei programmi scolastici, catalogo condiviso degli strumenti educativi.

2) Target di riferimento

Emerge, prima di tutto, la consapevolezza che sia necessario attivare i progetti futuri soprattutto nei contesti educativi, e in particolar modo nei servizi 0-6 del territorio in quanto ritenuti terreno fertile per un cambiamento in ottica inclusiva di ampio raggio. È chiara anche la volontà di includere gli/le adolescenti, oltre agli insegnanti della scuola secondaria

e ai dirigenti scolastici, in modo da ampliare la fascia d'età di riferimento e gli ambiti d'intervento, anche in questo caso nell'ottica di un *whole school approach* che responsabilizzi i contesti educativi e la cittadinanza intera (Cefai, Simões, Caravita, 2021). È stata inoltre avanzata l'ipotesi di un coinvolgimento del Consiglio Comunale dei Giovani, così da creare l'occasione per un confronto diretto con i ragazzi e le ragazze e recepire i bisogni e le risorse secondo la loro prospettiva.

In aggiunta, nei dati raccolti si rileva l'importanza di un coinvolgimento delle figure maschili per poter attuare un dialogo inter-generazionale atto a decostruire non soltanto gli stereotipi sessisti che coinvolgono il maschile, ma anche a dare voce a nuove forme di maschilità (Burgio, 2020; Ciccone, 2012). I/le partecipanti hanno poi rimarcato la necessità di trovare spazi e momenti di confronto con le famiglie non sensibilizzate al tema, così da poter comprendere e sostenere dubbi e paure in relazione all'identità di genere e alle nuove dinamiche familiari presenti nella società contemporanea.

3) Approcci e strategie

Durante i *focus group* sono state discusse le strategie da utilizzare nella strutturazione della rete inter-istituzionale prevista dal progetto di ricerca-azione-partecipativa. Da qui, è apparso necessario fare ricorso a un approccio *bottom-up* e narrativo, che prenda avvio dalla condivisione delle esperienze personali e professionali, per comprendere su quali punti focalizzare le azioni principali della rete. È risultato, inoltre, proficuo attivare un *modus operandi* di carattere pubblico che, mediante una comunicazione efficace e su ampia scala, possa lavorare su istanze trasversali tenendo conto della pluralità della rete.

4) Competenze, conoscenze, risorse

I *focus group* – ed in particolare il secondo – hanno posto l'attenzione sulle risorse disponibili e su come intrecciarle per renderle interdipendenti. Il grande bagaglio di competenze di cui dispone ogni settore/ufficio comunale e ciascuna associazione consente di attuare uno scambio di *expertise* e di implementare ulteriormente la qualità e l'efficacia degli interventi finora portati avanti singolarmente e frammentariamente. Tra le risorse maggiormente tracciate, si riportano qui:

- l'*osservazione*, risorsa principale dei/delle professionisti/e dell'educazione, volta a fare da guida agli sviluppi di crescita del bambino e alle trasformazioni familiari;
- l'*ascolto*, l'*accoglienza*, l'*accompagnamento* e l'*empatia*, rintracciate soprattutto in associazioni come AGEDO, capaci di creare un ambiente non giudicante, libero da pregiudizi e aperto al dialogo;
- la *formazione* in servizio condivisa, fondamentale per mettere a disposizione della rete materiali, idee, approcci e strategie differenti;
- le *conoscenze e competenze trasversali* ai settori, tradotte in un ampio numero di risorse;
- l'*eterogeneità* della rete, preziosa risorsa nella condivisione dei temi proposti secondo un approccio autobiografico.

Conclusioni e potenziale progettualità futura

La ricerca-azione-partecipativa è giunta ad indicare come prossimo obiettivo la creazione di una rete interdisciplinare e inter-professionale tra i/gli servizi/uffici del Comune e le associazioni livornesi che si occupano di genere e di famiglie, al fine di prendere in considerazione i bisogni di un più ampio spettro di realtà e di unificare gli interventi secondo un indirizzo comune e cooperativo.

Gli effettivi bisogni riscontrati attraverso i questionari e *focus group* mostrano potenziali strade da intraprendere per una progettualità futura su ampia scala, che possa coinvolgere attivamente la cittadinanza e protrarsi nel tempo. Tra i punti più urgenti emersi dalla ricerca, e quindi tra le possibili piste di azione da considerare, si riportano i seguenti:

- la necessità di fare rete di fronte a obiettivi e ostacoli comuni, condivisi da più realtà territoriali (associazioni, enti, contesti educativi) ma fino ad oggi affrontati singolarmente;
- l'istanza di implementare, aggiornare e coordinare risorse già presenti ma utilizzate in modo frammentario. Si riscontra infatti una dispersione di energie che potrebbe essere superata con un lavoro condiviso e coordinato sul territorio;
- l'aspettativa di costruire un linguaggio non stereotipato che possa sostenere una comunicazione inclusiva verso le famiglie e le identità in trasformazione.

La progettazione dovrebbe quindi mirare alla costruzione di un processo di accompagnamento e di sostegno non frammentato volto a offrire servizi tra loro collegati, ripensati in ottica reticolare.

Alcune azioni *tras*-formative di auspicabile attuazione potrebbero quindi prevedere cicli di formazione su genere, famiglie e genitorialità interni alla rete; seminari e laboratori aperti alla cittadinanza; la creazione di un protocollo e di linee guida condivise; la costruzione di un linguaggio paritario; la progettazione di percorsi educativi e formativi offerti dalla rete per le famiglie e per i professionisti e le professioniste dei diversi settori, per garantire una formazione continua, interdisciplinare e innovativa dal punto di vista dei contenuti e dei metodi.

Riferimenti bibliografici

- Abbatecola E., Stagi L. (2017): *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Baldacci M., Frabboni F. (2013): *Manuale di metodologia della ricerca educativa*. Novara: UTET.
- Batini F. (2011): *Appunti di ricerca educativa. Release 02*. Lecce-Rovato (BS): Pensa MultiMedia.
- Bronfenbrenner U. (1979): *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*. Cambridge: Harvard University Press.
- Burgio G. (2019): L'eteronormatività come orizzonte. Bullismo omofobico e maschilità in adolescenza. In F. Dello Preite (a cura di): *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Burgio G. (2020): Io sono un corpo. Politiche e pedagogie della maschilità. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 12(20), 27-42.
- Cefai C., Simões C., Caravita S. (2021): *A systemic, whole-school approach to mental health and well-being in schools in the EU. Executive Summary*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Ciccione S. (2012). Il maschile come differenza. *AG About Gender-International Journal of Gender Studies*, 1(1): 15-36.
- Connell R. (2011): *Questioni di genere*. Bologna: il Mulino.
- Covato C. (2014): *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*. Milano: Unicopli.
- Crenshaw K. (1991): Mapping the Margins: Intersectionality, Identity, Politics, and Violence Against Women of Colour. *Stanford Law Review*, n. VI, pp. 1241-1299.
- Crenshaw K. (1989): Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. *University of Chicago Legal Forum*, 1.
- Dello Preite F. (a cura di) (2019): *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Dello Preite F. (2019): Luoghi e ambienti per crescere secondo i valori della parità e delle differenze. Contesti educativi e famiglie in dialogo. *Pedagogia Oggi*, n. 1, pp. 327-340.

- Dello Preite F. (2021): Genere e genitorialità: culture e pratiche educative a confronto. In S. Polenghi, F. Cereda, P. Zini (a cura di): *Le responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive*. Lecce-Rovato (BS): Pensa MultiMedia.
- Dello Preite F., Forni D. (2023): Per una cultura di genere a partire dalle prime età della vita: progetti di ricerca azione partecipativa con le famiglie e servizi educativi 0-6. In L. Dozza, P. Ellerani, A. Parola, A. (a cura di): *Ricerca partecipativa e formazione sistemica*. Lecce-Rovato (BS): Pensa MultiMedia.
- Demetrio D. (2020): *Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Gamberi C., Maio M.A., Selmi G. (a cura di) (2010): *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Milano: Carocci.
- Gheno V. (2022). Questione di privilegi: come il linguaggio ampio può contribuire ad ampliare gli orizzonti mentali. *AG About Gender-International Journal of Gender Studies*, 11(21): 388-406.
- Ghigi R. (2019): *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*. Bologna: il Mulino.
- Gigli A. (a cura di) (2011): *Maestra, ma Sara ha due mamme?*. Milano: Guerini.
- Gigli A. (2016): *Famiglie evolute. Capire e sostenere le funzioni educative delle famiglie plurali*. Bergamo: Junior.
- Hill Collins P. (1990): *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness and the Politics of Empowerment*. New York: Routledge.
- Kimmel M. (2011): *The Gendered Society*. Oxford: Oxford University Press.
- Lareau A., Horvat E.M. (1999): «Moments of Social Inclusion and Exclusion Race, Class, and Cultural Capital in Family-School Relationships. *Sociology of Education*, 72(1), pp. 37-53.
- Loiodice I. (a cura di) (2014): *Formazione di genere. Racconti, immagini, relazioni di persone e di famiglie*. Milano: FrancoAngeli.
- Lopez A.G. (a cura di) (2017): *Decostruire l'immaginario femminile. Percorsi educativi per vecchie e nuove forme di condizionamento culturale*. Pisa: ETS.
- Lorenzini S. (2020): Tra razzismo e sessismo, il caso delle calciatrici. Una riflessione pedagogica interculturale e di genere. *Educazione interculturale*, 18(1): 122-137.
- Marone F. (a cura di) (2016): *Raccontare le famiglie. Legami, società, educazione*. Lecce-Rovato (BS): Pensa MultiMedia.
- Morin E. (1999): *Seven Complex Lessons in Education for the Future*. Parigi: Unesco Publishing.
- Musi E. (2008): *Non è sempre la solita storia... Interrogare la tradizione, dar voce alla differenza di genere nelle pratiche educative*. Milano: FrancoAngeli.
- Oddone F., Maragliano A. (2016): Il focus group: un duplice strumento per la ricerca educativa e la formazione docenti. *TD. Tecnologie Didattiche*, n. 24(3), pp. 156-164.
- ONU (2015): *Trasformare il nostro mondo: L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>, data di ultima consultazione: 28.3.24).

- Orefice P. (2006): *La Ricerca Azione Partecipativa. Teorie e pratiche*. Napoli: Liguori.
- Pinto Minerva F. (2013): La violenza sulle donne. *Pedagogia Oggi*, n. 2, pp. 159-168.
- Robustelli C. (2018): *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*. Roma: Aracne.
- Seveso G. (2001): *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*. Milano: Unicopli.
- Trincherò R. (2002): *Manuale di ricerca educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulivieri S. (1995): *Educare al femminile*. Pisa: ETS.
- Ulivieri S. (a cura di) (2014): *Corpi violati. Condizionamenti e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Whyte W. (ed.) (1991): *Participatory action research*. Londra: Sage Publications.